

## HIV: una patologia sommersa

Intervista al dr. Carnevale Primario del reparto di Infettivologia dell'Ospedale di Cremona e al dr. Pan Presidente del Comitato Prevenzione AIDS Cremona

*Uscirà con Più, allegato a La Provincia di sabato prossimo un'importante iniziativa che sta coinvolgendo a macchia d'olio tutta città: un "pieghevole" a fisarmonica sull'infezione da HIV. Perché avete prodotto questo materiale?*

Pan – Perché il Comitato Prevenzione AIDS Cremona, che abbiamo costituito insieme al dr Carnevale, alla dr.ssa Camisani, responsabile del SERT ed a Gianpaolo Rossi, presidente di AIDS Forum Italia, sta cercando di ricordare alla popolazione alcuni aspetti della prevenzione dell'infezione da HIV, oggi in buona parte dimenticati.

*Quali sono le motivazioni principali del vostro impegno?*

Pan - Vi sono diversi ordini di motivi. In primo luogo l'infezione da HIV non è debellata. In secondo l'epidemiologia di questa infezione è cambiata, i gruppi a rischio non sono più gli stessi: la maggior parte dei nuovi casi si trasmette per rapporti sessuali fra uomo e donna. Poi perché abbiamo pensato che è parecchio tempo che non si informa adeguatamente la popolazione su questo problema. E infine, e mi sembra al tempo stesso l'aspetto più semplice e più complesso, perché prevenire il contagio è banale: non avere rapporti a rischio o usare sempre il preservativo. Facile no? Non ci vuole una laurea!

*Qual il target della vostra campagna?*

Carnevale -Tutta la popolazione sessualmente attiva. Però ci piacerebbe che il messaggio venisse recitato soprattutto dai giovani. Pensi che uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha evidenziato come solo il 40% dei ragazzi fra 14 e 25 anni di un campione raccolto in 64 Paesi del mondo sapesse esattamente come si può evitare l'infezione! C'è molto da fare.

*Cominciamo dalla storia: quando è stata scoperta l'AIDS?*

Carnevale - Sono passati ormai quasi 30 anni da quando è stata identificata la sindrome da immunodeficienza acquisita, nota con la sigla inglese AIDS, e 27 da quando è stato scoperto il virus dell'immunodeficienza umana (HIV) che la causa, dai ricercatori francesi Françoise Barré-Sinoussi (nella foto) e Luc Montagnier, che per questo motivo hanno vinto il premio Nobel per la medicina nel 2008.



*Qual è la situazione dell'AIDS oggi?*

Carnevale - Nei Paesi industrializzati l'infezione da HIV/AIDS ha rappresentato un grave problema di salute pubblica sin dagli anni '80, anche se la paura di morte che la circondava fino alla metà degli anni '90 si è progressivamente ridotta con l'avvento di cure che si sono dimostrate sempre più efficaci ma che purtroppo, ancor oggi, non riescono ad eliminare in modo definitivo l'infezione. Nel decennio 1995-2005 l'andamento dell'epidemia di infezione da HIV/AIDS sembrava disegnare confortanti curve in declino, ma negli ultimi anni i numeri dell'AIDS sono tornati a farsi minacciosi, rappresentando un nuovo allarme di sanità pubblica.

*Ma questo non è in contrasto con la potenza delle cure oggi disponibili?*

Pan - Sì, certo, oggi sono disponibili cure efficaci e ben tollerate, basate sull'associazione di almeno 3 diversi farmaci, la cosiddetta terapia altamente efficace nota fra gli addetti ai lavori con la sigla inglese di HAART (*Highly Active Anti Retroviral Therapy*). Con l'uso di queste cure la mortalità per AIDS si è ridotta moltissimo e si è quindi assistito ad un aumento del numero di persone che vivono con l'HIV. Dato il minor timore di morte, purtroppo si è anche avuta una riduzione del livello di guardia della popolazione e del sistema.

*Come si contrae l'infezione da HIV oggi?*

Carnevale - I dati epidemiologici degli ultimi anni mostrano che, anche in Italia, l'infezione da HIV/AIDS non colpisce solo i gruppi una volta a più alto rischio, gli omosessuali maschi ed i tossicodipendenti per via endovenosa, ma che la principale via di trasmissione dell'HIV è quella sessuale. Il gruppo più numeroso di infetti è rappresentato da coloro che contraggono l'infezione attraverso i rapporti eterosessuali, cioè i rapporti fra uomo e donna.

*Cosa si dovrebbe fare per controllare questo problema?*

Pan - Sarebbe importante una rinnovata attenzione a tutte le altre infezioni che si trasmettono attraverso i rapporti sessuali e che possono rappresentare un indicatore del livello di rischio generale della popolazione. Nel contesto di un intenso sforzo della sanità pubblica e della comunità scientifica mondiale volto a migliorare le cure dell'infezione da HIV/AIDS si rende ben evidente oggi la grande importanza di investire risorse ad un livello superiore, di prevenzione ed in particolare quello della prevenzione secondaria, ossia della diagnosi precoce.

*Cosa si sta facendo o si è fatto in Italia dal punto di vista legislativo per affrontare l'infezione da HIV?*

Pan - Vi sono stati due importanti interventi legislativi, approvati trasversalmente da una larga maggioranza parlamentare, per l'identificazione dell'infezione da HIV sommersa, cioè dei casi non ancora noti. In primo luogo è stato varato un decreto legge per la notifica dei casi d'infezione da HIV che ha determinato la nascita di un sistema di sorveglianza nazionale che integra la legge già presente relativa alla obbligatorietà della notifica dei casi di AIDS: in questo modo la situazione epidemiologica è meglio controllabile e gli interventi potrebbero risultare più mirati ed efficaci.

*Qual è il secondo intervento?*

Carnevale - E' stato poi lanciato un programma di offerta del test per la diagnosi di infezione da HIV, sotto forma volontaria, gratuita ed anonima, secondo due diverse strategie, la prima basata sull'esecuzione del test per HIV solo nei soggetti che hanno avuto comportamenti a rischio (strategia *opt-in*, che prevede la firma del consenso informato) ovvero controllo universale dell'esame a tutti gli utenti che accedano ad una struttura sanitaria (strategia *opt-out*, che prevede l'effettuazione di routine del test salvo parere contrario da parte del paziente).

*Che vantaggio ha una campagna di questo genere?*

Carnevale - Questa strategia dovrebbe permettere di identificare le persone affette da infezione da HIV più precocemente, così da permettere migliori cure e da limitare la diffusione dell'infezione.

*Qual è la situazione dell'infezione da HIV/AIDS nel mondo?*

Pan - Nel mondo oggi vivono oltre 33 milioni di persone HIV positive (<http://data.unaids.org>), di cui 22 milioni in Africa e circa 850.000 in Europa occidentale e centrale. Nel nostro continente la proporzione di persone con infezione da HIV, nel gruppo di età fra i 15 ed i 49 anni, è pari allo 0,4%, con valori diversi secondo le aree geografiche. Nel mondo circa la metà delle persone HIV positive sono di sesso femminile, mentre i bambini di età inferiore ai 15 anni sono 2,1 milioni.

*Quante nuove infezioni da HIV ci sono state?*

Pan - Nel 2008 vi sono state 2,7 milioni di nuove infezioni da HIV, di 430.000 (16%) fra i bambini di età inferiore ai 15 anni. E' importante segnalare che il numero di nuovi casi di infezione da HIV, anche se ancora elevato, è in costante lieve calo dal 1996, quando i nuovi casi furono 3,5 milioni. Questo calo è probabilmente ha probabilmente diverse motivazioni: da un lato la disponibilità dei farmaci, poi gli interventi di prevenzione ed infine forse anche l'andamento naturale dell'epidemia.

*Si muore ancora per AIDS?*

Pan - Purtroppo sì, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, dove l'accesso alle cure è parziale. I morti per AIDS nel 2008 – questi sono gli ultimi dati che l'OMS ha pubblicato - sono stati 2 milioni, di cui 280.000 bambini. Anche il numero di morti per AIDS è in calo dal 2005, anno in cui le morti per AIDS in tutto il mondo furono 2,2 milioni. Il dato Europeo è però un poco differente, in quanto nel 2008 si sono avuti 13.000 morti per AIDS, rispetto ai 7.900 del 2001. Come dicevo prima, questi miglioramenti sono in gran parte legati alla disponibilità dei farmaci antiretrovirali anche in molti Paesi in via di sviluppo: a livello globale il numero di persone in terapia è passato dal 7% nel 2003 al 42% nel 2008.

*Qual è la situazione nel nostro Paese?*

Carnevale - In Italia si stima che 170-180.000 persone vivano con infezione da HIV e AIDS e che ogni anno i nuovi infetti siano circa 4.000 (6,7 per 100.000 abitanti all'anno), con un'età media di 39 anni; la proporzione di stranieri è del 32% (<http://www.epicentro.iss.it/problemi/aids>) ([http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_primopianoNuovo\\_257\\_documenti\\_itemDocumenti\\_0\\_fileDocumento.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_primopianoNuovo_257_documenti_itemDocumenti_0_fileDocumento.pdf)).

*E in Lombardia?*

Carnevale - In Lombardia vivono oggi circa 45.000 persone con infezione da HIV e vengono identificati circa 2000 nuovi casi di infezione all'anno, cioè la metà dei casi italiani. Ogni anno abbiamo circa 21 nuovi casi di infezione per /100.000 abitanti, un valore rimasto abbastanza stabile negli ultimi anni. ([http://www.dgsan.lombardia.it/malinf/2009/0111\\_09.pdf](http://www.dgsan.lombardia.it/malinf/2009/0111_09.pdf)).

Anche se il numero di nuovi casi osservati oggi è nettamente inferiore a quanto osservato nel 1989, anno di massima rapidità di diffusione dell'epidemia, il numero di nuovi casi per anno, tecnicamente definita come tasso di incidenza della malattia, è più alto rispetto a quanto osservato in altre zone del Paese.

*Come si trasmette l'infezione da HIV in Italia, oggi?*

Carnevale - La maggior parte dei casi di infezione, circa il 75%, avviene attraverso i rapporti sessuali non protetti dal preservativo. Questi rapporti possono essere di tipo sia di tipo eterosessuale (uomo-donna) (50%) che omosessuale (uomo-uomo) (25%).

*Quindi i rapporti sessuali non protetti sono a rischio anche fra uomo e donna?*

Pan - Sì! Nel corso degli ultimi 25 anni abbiamo osservato un progressivo incremento dei soggetti che contraggono la malattia in seguito a rapporti eterosessuali. La percentuale di soggetti che contraggono l'infezione per contatto eterosessuale è passata dal 3%

circa del 1985 a quasi il 50% di oggi. Una minoranza di casi, meno del 10%, contrae ancora l'infezione attraverso l'uso di stupefacenti per via endovenosa.

*Secondo lei la popolazione conosce bene il problema dell'AIDS? Ci rende conto di correre dei rischi?*

Pan - Sembra che il problema sia stato in buona parte dimenticato, infatti uno fra i cambiamenti più significativi osservati negli ultimi anni è lo stato di avanzamento della malattia al momento della diagnosi di infezione da HIV. Mentre nel 1996 al momento della diagnosi solo il 20% dei soggetti era in fase di AIDS, cioè di malattia avanzata, oggi sono già in AIDS ben il 60% dei soggetti con nuovo riscontro di infezione da HIV.

*Perché questa differenza?*

Carnevale - Perché il test per HIV viene eseguito sempre più tardi, dopo anni di infezione non riconosciuta, perché spesso le persone non si rendono conto di avere avuto comportamenti a rischio per l'infezione da HIV.

*Questo ritardo comporta dei rischi, dei problemi?*

Pan - Questo grave ritardo nella diagnosi ha due importanti effetti negativi: da un lato espone il paziente ad un serio rischio di andare incontro alle gravi infezioni, ai tumori ed alle altre patologie legate al calo delle difese e dall'altro favorisce la diffusione dell'infezione. L'aumento del rischio di trasmissione dell'infezione si ha per due motivi: da un lato per il mancato ricorso all'uso del preservativo ed in genere al sesso sicuro, proprio perché non si conosce il proprio stato di infezione e quindi il proprio stato di contagiosità e dall'altro la maggior facilità di poter trasmettere l'infezione attraverso i rapporti sessuali, che si verifica nelle fasi avanzate di malattia, quando la quantità di virus presente nell'organismo può raggiungere valori elevatissimi.

*Qual è la situazione in provincia di Cremona?*

Carnevale - Nel 2009 presso l'ospedale di Cremona sono stati identificati 14 nuove diagnosi di infezione da HIV/AIDS, pari a 4,3 casi/100.000 abitanti per anno. Questo dato, peraltro comparabile a quello di altre zone del nostro Paese, è nettamente più basso di quanto osservato a livello regionale (21/100.000), ed è probabilmente una notevole sottostima. La provincia di Cremona è lunga e stretta e circondata da città importanti, sedi universitarie. Molti i pazienti si curano, per motivi di comodità o di riservatezza, presso altri centri, quali Milano, Bergamo, Brescia, Parma o Pavia.

*Ha parlato di riservatezza. Esiste ancora oggi il timore di far conoscere la propria malattia?*

Pan - Purtroppo anche se sono passati quasi 30 anni dalla scoperta dell'infezione ancora oggi essere sieropositivi è difficile. Le associazioni dei pazienti continuano a combattere contro queste discriminazioni, contro il cosiddetto stigma, ma è difficile far cambiare mentalità alla gente. Il sesso è ancora un argomento tabù.

*Ritorniamo ai dati locali?*

Carnevale - Dei pazienti con nuovo riscontro di infezione il 68% erano di nazionalità italiana, in maggioranza di sesso maschile (86%). L'età media è di 42 anni. Considerando anche gli 8 pazienti identificati nel corso del 2010, in 17/22 casi (77%) la trasmissione dell'infezione era avvenuta per rapporti di tipo eterosessuale, in 3 per rapporti di tipo omosessuale (14%) ed in un solo caso per uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa (5%). Nove dei 22 casi (41%) di infezione da HIV identificati a partire dal gennaio 2009 ad oggi, sono stati diagnosticati già in fase di AIDS, con valori di difese molto bassi. Il valore medio dei linfociti CD4, un valore che indica lo stato delle difese, i valori normali sono da circa 500 in su, è stato di 261 nel 2009 ed è di 140 per l'anno in corso. Quest'anno il numero limitato di pazienti valutati è per ora modesto, siamo solo a maggio, e quindi è necessaria prudenza nella lettura di questo dato rispetto a quello dell'anno precedente, però non siamo proprio in miglioramento.

*L'HIV ha anche un impatto economico?*

Carnevale - Certo e tutt'altro che irrilevante. Il nostro ospedale investe oltre 3 milioni di Euro ogni anno per le cure anti-HIV. Certo, prevenire sarebbe molto più semplice ed anche molto meno costoso per tutti! Guardando solo la spesa in farmaci ed esami, ogni caso di infezione da HIV risparmiata, permette alla società un risparmio economico dell'ordine di circa 10.000 euro all'anno. Se ipotizziamo un periodo di cura di 40 anni, si può stimare una spesa di almeno € 400.000 per persona. Meglio prevenire, no?

*Cosa desiderate per il futuro di questo problema?*

Pan - Una maggior presa di coscienza della popolazione: la malattia esiste e può essere facilmente prevenuta. Tre regole: non avere rapporti a rischio, usare sempre il preservativo e nel dubbio fare subito il test. Una presa di coscienza da parte della città che ci permetta di continuare a lavorare: il nostro è volontariato, ma per una buona campagna servono finanziamenti.

*Ritenete che il preservativo sia importante?*

Pan - Assolutamente sì! L'utilizzo del preservativo è un provvedimento semplice ed efficace a cui possono e devono ricorrere tutti, in situazioni.

*Quali progetti avete in corso?*

Carnevale - Oltre alla campagna sull'AIDS, per la quale dobbiamo ringraziare l'Associazione Cremonese degli Arbitri, nostri preziosi testimonial, abbiamo in corso una valutazione scientifica delle conoscenze, tramite un questionario sui comportamenti sessuali e sulle conoscenze, che stiamo distribuendo nella popolazione.

*Avete in programma altri interventi?*

Pan – Siamo in contatto con il CUAMM, un'organizzazione ONLUS che opera in Africa, per una collaborazione in Mozambico: se riusciremo a raccogliere un'adeguata quantità di finanziamenti ci piacerebbe collaborare ad un intervento in questa zona particolarmente colpita dall'AIDS. Abbiamo anche preso contatti con l'AVIS locale per un intervento formativo sui giovani, possibilmente basandoci su un progetto internazionale già avviato.

Cremona 16 maggio 2010

Claude Bertazzi  
Responsabile Comunicazione  
liberitutti/Gregoriotti Associati